

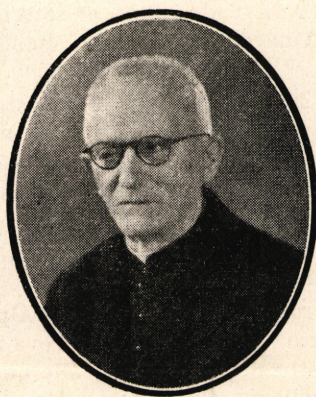
LA

RESIDÊNCIA SALESIANA  
Rua João Guilhermino, 145  
São José dos Campos  
SÃO PAULO — BRASIL

São José dos Campos, 17-5-57

Carissimi confratelli,

con vivo dolore vi comunico la notizia della morte di



## Don Antonio Dalla Via,

uno dei salesiani più benemeriti di questa Nazione.

Nacque a Thiene, provincia di Vicenza e diocesi di Padova, il 23 novembre 1873. Non conobbe la mamma. Aveva appena dieci anni, quando gli morì il babbo. Il Signore, però, mise sulla sua strada un angelo, che gli doveva guidare i passi: l'Arciprete di Thiene, il quale lo raccolse in un Istituto, dove il nostro Antonio poté frequentare le scuole elementari.

Compiuta la terza ginnasiale nel Collegio Diocesano di Thiene, scrisse al Superiore Generale dei Salesiani, domandando di essere accettato tra i suoi figli. La risposta del Santo Don Rua gli arrivò subito e favorevole: "Ti aspettiamo colle braccia aperte".

Il nostro bravo Antonio si unì allora ad altri ragazzi di Braganze, che il compianto Don Giovanni Zolin doveva condurre a Torino.

Fece l'aspirantato a San Giovanni Evangelista in Torino. Verso la fine dell'anno si ammalò gravemente e dovette ritornare a Thiene. Prima di partire, si confessò da Don Rua, gli servì la Messa e ricevette dalle sue mani la Santa Comunione.



Benchè Superiori e medici non avessero nessuna speranza che il giovane aspirante potesse ritornare, Don Rua gli disse: "Arrivederci presto". E fu profeta. Passato meno di un mese nel paese natio, Antonio Dalla Via ritornò a Torino e andò ad Ivrea, per fare il noviziato. Ricevette la veste talare dallo stesso Don Rua, e, finito il noviziato, nelle mani del medesimo santo Superiore, fece la professione perpetua il 3 ottobre 1893. Passò quindi un anno a Valsalice per la filosofia.

Per salvarlo dal servizio militare i Superiori lo mandarono in Francia. Passò due anni all'Orfanatrofio San Gabriele di Lilla, cinque a Tournai nel Belgio, dove il 5 marzo 1898 fu ordinato sacerdote. Passò ancora qualche tempo a Lilla in Francia, finchè le leggi "Combes" obbligarono i Superiori a richiamarlo in Italia per mandarlo tra di noi.

In un suo diario intimo troviamo scritto che avrebbe preferito andare in Belgio o in Inghilterra; arrivò perfino a confessare a Don Rua "che non aveva vocazione per le Missioni d'America". Allora il sant'uomo, stringendolo sul suo cuore paterno, gli disse: "Guarda, Don Dalla Via, te la do io la Vocazione. Stà tranquillo".

Nel menzionato diario si legge: "Ricevetti questa seconda vocazione come se venisse direttamente dal Cielo. Non me ne sono mai pentito".

Andò a prendere a Barcellona un piroscafo diretto all'Argentina. Arrivato alla casa di Almagro, in Buenos Ayres, s'imbattè in Don Paolo Albera, Catechista Generale, in visita a tutte le Case d'America, il quale lo salutò con queste parole: "Anche tu qui?" — "Cosa vuole?", rispose Don Dalla Via, "Don Rua mi ha dato la vocazione missionaria. Vado nel Brasile".

Dopo otto giorni, il piroscafo francese "Les Alpes" lo portava a Rio de Janeiro, e — continua il diario — "solo, soletto faceva la mia entrata nel Collegio di Santa Rosa in Niteroi, l'otto dicembre 1901, alle quattro di sera, ora di benedizione nella Cappella del collegio. Gesù Eucaristico fu il primo a benedirmi in questa terra che doveva essere la mia patria fino alla fine della mia vita".

In questa casa-madre dei Salesiani nel Brasile fu per due anni catechista e per due prefetto. Si era negli anni "terribili" della febre gialla. Il lavoro e lo spirito di sacrificio di Don Dalla Via in quello spaventoso 1903 furono realmente notevoli.

Avendo passato un anno come segretario dell'Ispettore, Don Carlo Peretto, fu nominato direttore della Casa Ispettorale, che, a quei tempi era il Collegio San Gioachino di Lorena. Quivi rimase dal 1906 al 1913, apportando all'Istituto grande progresso e floridezza. Si soleva dire, in quegli anni, che il Ginnasio di Lorena era il migliore della Congregazione in Brasile e uno dei più rinomati in tutta la nazione.

Nel 1917 fu nominato direttore del nostro Colegio di Niteroi. In questo stesso anno, il 29 ottobre, la Divina Provvidenza permise che avvenisse il luttuosissimo disastro della "Barca Settima", in cui, durante un'escursione marittima nell'incantevole baia di Rio de Janeiro, perirono 27 ragazzi ed un salesiano coadiutore, che ne aveva salvati parecchi. Il povero Don Dalla Via non solo sopportò rassegnato questa durissima prova, ma si destreggiò così bene che l'immane disgrazia finì per risultare una propaganda ed un motivo di prestigio per il Collegio Santa Rosa di Niteroi, annesso al quale per opera, principalmente del Direttore, stava sorgendo l'attuale Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nel 1922 il nostro zelante Don Dalla Via fu nominato parroco della Parrocchia di Maria Ausiliatrice in San Paolo e Direttore della Scuola Professionale annessa. Lavorò febbrilmente per il bene dei suoi parrocchiani e nel 1923 cominciò la



costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice che è la più grande Chiesa di San Paolo, dopo la Cattedrale Metropolitana. La sagrestia era già pronta e le pareti laterali del tempio avevano già raggiunto l'altezza conveniente, quando, alla fine del sessennio, nel 1928, il servo di Dio Don Filippo Rinaldi lo nominò ispettore delle Case e delle Missioni Salesiane dello Stato del Mato Grosso, che lui seppe governare "fortiter et suaviter" fino alla fine del 1932, quando fu invitato ad essere rettore del Seminario Arcivescovile di Belém, capitale del Pará, lo stato più settentrionale del Brasile. Nel 1940 passò a dirigere il noviziato e studentato filosofico salesiano in Jaboatão, nello stato di Pernambuco. Quando lo studentato fu trasferito a Natal, accompagnò i chierici e con loro rimase ancora due anni. Nel 1946 viene fatto direttore del Collegio di Manaus, dove gli allievi erano più di duemila. Ma Don Dalla Via è ormai stanco, la vista gli si indebolisce tanto, che deve sottomettersi alle cure degli specialisti. Ritorna allo Stato di San Paolo, a Lorena, dove fa scuola di Lingua e Letteratura Francese ai chierici del Liceo.

Nel 1948 a San Paolo, nel Santuario di Maria Ausiliatrice da lui iniziato, celebra solennemente, tra canti e feste, le sue nozze d'oro sacerdotali. Lo circondavano molti confratelli tra una turba numerosa di ex allievi ed amici.

La sua salute, però, andava sempre più declinando; rese tuttavia, buoni servizi per più di due anni, come cappellano del Collegio del Carmine, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Guaratinguetà. Poi nel 1952 si raccolse nella pace tranquilla del nostro noviziato a Pindamonhangaba. Il nostro venerato Rettor Maggiore, con rescritto del 23 settembre 1953 gli concesse di celebrare la Messa Votiva della Madonna col messale dei cecuzienti e gli commutò l'obbligo del Breviario nella recita del Rosario intero. Com'era bello vederlo da mane a sera colla sua grande corona in mano. Soltanto Dio sa quante volte quei grani benedetti gli passavano diariamente per le dita! Infine domandò di riposare in questa residenza salesiana di São José dos Campos per prepararsi a ben morire. Gli prodigammo tutte le cure richieste dalla sua età e dalle sue condizioni di salute, ma l'undici agosto 1956 volò in paradiso. Aveva 83 anni di età, 63 di professione, 58 di sacerdozio, di cui 54 vissuti laboriosamente qui in Brasile. Fu Ispettore per sei anni e direttore per 26.

Questi numeri, per se stessi, già tanto espressivi, acquistano un'eloquenza speciale, se si pensa all'attività sorprendente ed instancabile del caro estinto, al suo fare deciso, ma non burbero, al suo carattere sempre allegro ed imperturbabile, e, soprattutto, alla sua pietà profonda, che lo sostenne nei frangenti più tormentosi, pietà che diventò più visibile e quasi palpabile nell'inconscienza dei suoi ultimi giorni, durante i quali le sue parole furono solo e sempre giaculatorie affettuose alla Madonna ed al Cuore di Gesù, pronunziate sempre in lingua italiana.

La santa morte e le sofferenze della solitudine e del riposo forzato, gli avranno certamente già aperto il Paradiso, ma, memori del giusto rigore dell'Altissimo, continuiamo a pregare per l'eterna gloria della sua anima grande.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa

vostro affezionatissimo in Don Bosco,

SAC. GIOACHINO FRANÇA

Direttore

Dati per il Necrologio

nato a Chiene (Italia) il 23 novembre 1873

morto a S. José dos Campos il 11 agosto 1956



